

CASERMA DI BOLZANETO IL PROCESSO VERSO LA FINE

ISABELLA VILLA

GENOVA. Centocinquantesette udienze, 47 imputati, 292 persone ascoltate, oltre cento parti lese originarie di vari Paesi, una sessantina costituita parte civile. È questa l'estrema sintesi del processo per le violenze consumatesi nella caserma di Bolzaneto durante il G8 di Genova. Era il luglio del 2001. Ieri mattina con l'interrogatorio dell'ultima imputata, l'agente di polizia Barbara Amadei, si è conclusa l'istruttoria dibattimentale iniziata esattamente due anni fa, il 12 ottobre del 2005. Ora i pubblici ministeri, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, hanno un mese e mezzo per preparare la loro requisitoria che inizierà il 14 gennaio e sarà articolata in otto udienze. Dal primo febbraio la parola passerà alle parti civili, mentre il 22 febbraio toccherà alla difesa di Alessandro Perugini, all'epoca dei fatti numero due della Digos. La sentenza non è prevista prima della fine di aprile.

Ieri mattina è toccato a Barbara Amadei ricostruire quanto accadde nelle stanze della caserma di Bolzaneto, dove venivano condotti gli arrestati durante gli scontri di piazza. La giovane donna è accusata di violenze, parecchie arrestate l'avrebbero riconosciuta attribuendole comportamenti poco consoni a un agente di polizia. In particolare la Amadei avrebbe accompagnato una detenuta in bagno costringendola a mettere la testa in una "turca". La donna si è difesa, negando ogni addebito. E ora per i due pm inizia il lavoro forse più difficile: ricostruire le dichiarazioni delle 292 persone ascoltate in questi anni e preparare la requisitoria finale. «Difficile al momento anticipare quelle che saranno le nostre conclusioni - spiega Ranieri Miniati - Impossibile ipotizzare ora le richieste. Certo ci aspetta un lavoro molto impegnativo». La requisitoria richiederà otto udienze, ognuno dei due pm tratterà una parte specifica e, anticipa Miniati, «prepareremo un testo scritto». La sentenza comunque non è destinata a passare in giudicato: i reati contestati sono ormai prossimi alla prescrizione e il giudizio di primo grado avrà valore solo per il risarcimento delle parti civili.

Una considerazione che comunque non può non lasciare l'amaro in bocca: tanto lavoro per nulla.

È più vicina alla sentenza, invece, un'altra tranche del processo, quella che riguarda le violenze di strada, i pestaggi, i saccheggi.

Martedì scorso i pm Anna Canepa e Andrea Canciani hanno chiesto complessivamente 225 anni di carcere per i 25 nonglobal accusati di aver devastato le strade di Genova durante il vertice dei Grandi. Le pene proposte singolarmente vanno dai 6 ai sedici anni. «Come chiamiamo "massacro" quello compiuto dai poliziotti intervenuti alla scuola Diaz - aveva premesso Canciani - così dovremmo avere il coraggio di definire il reato contestato agli imputati quello che è: devastazione e saccheggio. Non chiediamo condanne esemplari ma severe e la severità vorremmo fosse adottata in occasione di ogni giudizio sui fatti di allora, in modo che quanto accaduto non avvenga più». La pena più elevata, sedici anni, è stata chiesta per una donna, Marina Cugnaschi, oggi quarantunenne da sempre vicina ad associazioni anarco-insurrezionaliste. Il processo riprenderà martedì



Il pm Patrizia Petruzzello

**Si profila
la prescrizione.
Più vicine
alla sentenza
le inchieste su
Diaz e violenze
di strada**

prossimo con la parola alle difese.

E sempre martedì riprenderà anche l'ultima tranche, quella per l'irruzione della polizia alla scuola Diaz. Il processo era stato sospeso quindici giorni fa dopo la rinuncia alla difesa di due imputati, Spartaco Mortola e Nando Dominici, all'epoca rispettivamente capo della Digos e della Mobile, da parte dell'avvocato Maurizio Mascia, giustificata dalla forte tensione venutasi a creare tra il legale e il pubblico ministero Enrico Zuca contro il quale, peraltro, è stato presentato un esposto su presunte eccessive spese per perizie, traduzioni e consulenze resesi necessarie in fase di indagine. Durante la prossima udienza dovrebbe essere ascoltato, in qualità di testimone il politico Paolo Cento. Anche per questo processo la sentenza è prevista, se tutto va bene, per primavera.

